

Studenti in piazza contro la violenza fascista

# Sciopero e corteo stamane a Matera

A Bari manifestazione della FGCI per la chiusura di un covo missino - A L'Aquila migliaia di giovani sfilano per le vie del centro

**MATERA** — I movimenti giovanili democratici hanno indetto per oggi a Matera una giornata di sciopero di tutti gli studenti delle scuole medie superiori. La giornata di lotta sarà un'importante risposta unitaria e di massa agli ultimi episodi di violenza politica che da una parte hanno portato all'uccisione del giovane Walter Rossi, ad opera degli squadristi del MSI, dall'altra alla morte non meno contornabile dello studente lavoratore di Torino Roberto Crescenzo.

Il movimento degli studenti materani guarda allo sciopero di oggi come ad una tappa importante per il suo rilancio sulle più solide basi dell'antifascismo e della condanna ad ogni tipo di violenza. Un corteo partirà alle 8 di oggi dal liceo scientifico "G. Galilei" e avrà il suo pubblico comizio in piazza Vittorio Veneto.

**BARI** — Mobilitazione democratica l'altra sera nel quartiere Carrasi, una delle zone periferiche della città. Un gruppo di giovani ha risposto all'appello della FGCI barese che aveva promosso una mobilitazione e per informare i giovani, i cittadini, e i commercianti della zona sui gravi episodi di violenza neofascista a Roma e in altre città italiane. L'azione è stata annunciata da un comunicato della organizzazione giovanile.

Nella stessa zona da qualche tempo opera un drappello di neofascisti che raccolgono intorno alla sezione mis-

sina « Passaquindici », autori di una lunga serie di intimidazioni e aggressioni contro giovani e democratici. Pure in questa occasione i neofascisti hanno tentato una provocazione (peraltro fallita) frangendo armati di mazze e bastoni i giovani della FGCI che discutevano con i cittadini.

In un suo comunicato sugli avvenimenti, la FGCI barese afferma che « è dovere della autorità giudiziaria porre fine a questa lunga serie di atti che violano la legge e attaccano le libertà sancite dalla Costituzione, chiudendo immediatamente questo covo e impedendo che i suoi autori dei gravi e nefasti episodi del passato abbiano la possibilità di continuare su questa strada ». Nello stesso documento la FGCI fa presente che « tutte le forze politiche democratiche, ai movimenti giovanili e a tutti i giovani perché si impegnino a sanare nel quartiere Carrasi il libero svolgimento di tutte le attività democratiche ».

**L'AQUILA** — Feri mattina diverse migliaia di studenti medi dell'Aquila, diserte le lezioni, sono scesi in piazza per un corteo contro il fascismo e il razzismo. Gli studenti hanno anche presidiato i tribunali e alcuni professori vorrebbero instaurare nelle scuole la "Dedica esiliati alla Villa Comunale sono sfilati in un combattivo corteo per le vie principali della città, scortati da una banda musicale. Un comunicato del neofascismo e la violenza, contro l'autoritarismo. Una vice assemblea è stata poi tenuta in piazza Palazzo al termine della quale è stato approvato un documento da leggere e stampare. La protesta studentesca è stata la diretta conseguenza di gravi episodi di intolleranza e di repressione verificatisi ultimamente nelle scuole superiori dell'Aquila. Al liceo sperimentale con la pretesa revoca della nomina del professore di lettere Giovanni Carosone, della CGIL-Scuola; al liceo classico, dove il preside, per impedire il rientro in classe di alcuni studenti illegalmente sospesi da un docente ex dirigente del movimento sociale italiano, per aver scioperato il giorno prima, non ha esitato a far presidiare la scuola dalla polizia.

Nei documenti diffusi alla stampa si dice che « gli studenti medi aquilani sono scesi in lotta contro la repressione vigente nelle scuole. Nei giorni scorsi sono accaduti fatti gravissimi nei confronti di alcuni studenti che avevano il giorno prima scioperato, e al liceo sperimentale dove è stato cacciato via il prof. Carosone uomo democratico ed antifascista. Gli studenti aquilani che hanno assunto una chiara posizione di lotta, chiedono l'immediata riammissione del prof. Carosone; l'allontanamento di Galdi preside del liceo scientifico come già è stato richiesto dal sindacato Cgil Scuola; la apertura delle scuole anche nel pomeriggio.

ABRUZZO - Dopo le decisioni della Montedison

# E' in pericolo il lavoro per centinaia di operai delle ditte appaltatrici

Già licenziati 55 lavoratori della «Lattanzio» - Il Pci: «E' un gravissimo attacco all'economia dell'Alta Val Pescara»

**Dal nostro corrispondente**

**PESCARA** — L'altro ieri si è svolta alla Regione Abruzzo l'incontro tra la Montedison, la ditta Lattanzio, l'assessore al lavoro Bolino, le organizzazioni dei lavoratori e le amministrazioni comunali di Busi e Popoli, in merito ai problemi che nascono dall'avvenuto licenziamento di tutti e 55 i lavoratori della Lattanzio, ditta appaltatrice. Nello stabilimento di Busi, coinvolto come altri in Italia nell'ipotesi di fusione licenziamenti Montedison — per respingere i quali si è svolto ieri anche a Busi uno sciopero di quattro ore — si parla di centinaia di lavoratori delle ditte appaltatrici che rischiano di perdere il posto.

Sull'incontro alla Regione, un comunicato del coordinamento Montedison afferma che « si è registrata la posizione negativa della Montedison e il rifiuto del ritiro dei licenziamenti dei lavoratori della ditta Lattanzio ». Si è quindi deciso di convocare entro la prossima settimana un incontro a Roma tra il presidente del consiglio e della giunta regionale, gli assessori interregionali, la direzione generale Montedison e la Fulc nazionale; ieri sono giunte assicurazioni da parte dell'assessore Bolino che l'incontro si svolgerà il 14.

Sul recente licenziamento

« in blocco » dei 55 lavoratori della Lattanzio, il comitato di zona del Pci della Val Pescara ha emesso un comunicato che ribadisce il « no » ai licenziamenti della ditta Lattanzio e nel quale si afferma che la « gravissima decisione » della ditta appaltatrice « arreca un altro duro colpo alla già pesante situazione economica ed occupazionale dell'Alta Val Pescara ». Viene anche spiegato che il licenziamento (e potrebbe essere solo il primo, visto che altre ditte appaltatrici si trovano nella stessa situazione della Lattanzio) nasce dal mancato rinnovo del contratto di appalto da parte della Montedison, che ha dimezzato le spese per la manutenzione degli impianti. Se si aggiunge a questo il mancato rispetto degli investimenti di 20 miliardi, per 300 nuovi posti di lavoro (di cui ad oggi ne sono stati realizzati 10), e il mancato rimpiazzo del turnover, abbiamo a Busi, nella fabbrica maggiore della zona, una « perdita secca » di occupazione.

Il comitato di zona del Pci fa poi rilevare che dimostra anche per altre industrie di settore, oltre all'effetto immediato di riduzione di mano d'opera, l'aumentare i rischi per gli operai addetti agli impianti

**PCI e PSI chiedono le dimissioni di sindaco e giunta di Gioia T.**

**GIOIA TAURO (R. C.)** — Le immediate dimissioni del sindaco di Gioia Tauro e della giunta DC-PSDI sono state congiuntamente richieste dal Partito comunista italiano e dal Partito socialista italiano come « primo e fondamentale atto » di coerenza per consentire — dopo l'accordo politico programmatico raggiunto tra DC - PCI - PSI - PSDI — il necessario raggruppamento della « massima unità » per affrontare i problemi che tanti anni di gestione e direzione di hanno accumulato.

La caduta della pregiudiziale anticomunista ed il riconoscimento del ruolo fondamentale del PCI « per affrontare i gravi e pesanti problemi di Gioia Tauro », costituiscono un fatto positivo; così, pure — rilevano i comitati direttivi del PCI e del PSI di Gioia Tauro — viene giudicata « positiva » la sostanza dei contenuti programmatici.

Il fatto che si sia accettato « di lasciare inalterata la composizione partitica dell'attuale giunta » non significa però acquiescenza verso una giunta ed un sindaco che, proprio per quanto essi rappresentano, non possono certo garantire la realizzazione dell'accordo e degli impegni programmatici. Di qui l'esplicita richiesta del PCI e del PSI perché l'attuale giunta si dimetta consentendo la ripresa del dialogo tra le forze politiche democratiche e la immediata elezione di un nuovo sindaco e di un'altra giunta.

# Prestito di 34 miliardi per l'impianto irriguo nel Crotonese

**Dal nostro corrispondente**

**CROTONA** — Un prestito di 34 miliardi di lire è stato concesso alla Cassa di Mezzogiorno da parte della Banca Europea per gli Investimenti allo scopo di finanziare alcune opere prescelte dal piano di irrigazione del Mezzogiorno. Il progetto, un grosso complesso elettro-irriguo che, tra l'altro, dovrà irrigare circa 27 mila ettari di terra lungo la fascia Jonica del Crotonese e del Catanzarese.

I lavori per la realizzazione dell'intera opera — dal costo complessivo di circa 200 miliardi di lire — inizierà alcuni anni fa ed attualmente in avanzato stato di esecuzione, si erano arenati nel 1972. Il progetto, che potrà dare immediato inizio alla realizzazione delle opere relative al trasporto dell'acqua dai fiumi Tacina e Soleo al lago S. Anna; potranno, altresì, essere realizzati lo stesso lago S. Anna e le condotte per la distribuzione dell'acqua su quasi tutto l'altipiano di Isola Capriolo.

Per il completamento del piano, comunque, bisognerà ancora attendere che si realizzi la sistemazione dei terreni da irrigare, si operino le scelte culturali connesse alla presenza dell'acqua e alle esigenze di mercato, si garantisca ai contadini una preparazione tecnico-culturale adeguata, si formino a questi ultimi necessari mezzi e macchine moderne.

Alla « Muscione » di Caltanissetta

# I genitori non mandano i bambini a scuola: si temono le infezioni

Il Consiglio comunale sollecita dalla Regione e dal governo interventi per la pulizia del centro

**CALTANISSETTA** — I genitori dei bimbi che frequentano la scuola elementare « Giovanni Muscione » di Caltanissetta hanno deciso di non mandare i loro figli a scuola per protestare contro lo stato penoso della manutenzione dell'istituto, un vero e proprio focolaio di infezioni. L'epidemia avviene mentre l'epidemia di tifo e di epatite virale fa registrare una nuova recrudescenza dei ricoveri.

Intanto il consiglio comunale di Caltanissetta ha sollecitato, al termine di una lunga seduta con l'ordine del giorno unitario, della Regione e dallo Stato immediati interventi straordinari per la pulizia del centro abitato, interventi di manutenzione per la rete idrica e fognaria e la soluzione della vicenda dell'acquedotto « Madonna Est. » dell'Ente acquedotti siciliani (EAS), che, vecchio di 40 anni, non riesce a soddisfare il fabbisogno d'acqua della città e dei comuni vicini.

Dopo due relazioni dell'assessore comunale all'igiene e alla sanità, Benedetto Azzaro, e del sindaco, Elio Giarratana, il capogruppo consigliere del PCI, compo group onorevole Mario Arnone, ha sostenuto che alle origini delle epidemie, stanno ben precise cause e responsabilità di natura politica: la situazione disastrosa dell'igiene a Caltanissetta non è altro che l'eredità — ha detto — delle scelte politiche dissenstate effettuate da decine d'anni. Per modificare tale situazione occorre quindi un piano generale di risanamento, capace di essere sostenuto dal contributo e dalla partecipazione popolare e di tutte le forze democratiche.

Le venti famiglie « sfrattate » dalla zona colpita nove mesi fa dalla grande frana, hanno intanto rinnovato la loro protesta per la precaria sistemazione in alcuni « casermoni » originariamente destinati ad un centro di educazione per ragazzi abbandonati, che è stata loro assegnata: si tratta di 24 mini appartamenti che dovrebbero ospitare più di 70 persone, un servizio igienico per quattro famiglie, una cucina comune per ogni piano.

I finanziamenti che dovrebbero essere versati alla costruzione delle palazzine popolari da assegnare ai « sinistrati » sono stati già stanziati, ma l'amministrazione comunale non ha ancora rilasciato all'ente autonomo case popolari la licenza per costruire nell'area in cui dovrebbero sorgere i nuovi edifici. Gli abitanti del rione disastrosamente colpito nelle scorse settimane avevano occupato per circa venti giorni la sala della scuola del comune e percorso in corteo le vie del centro.

Giovedì o venerdì i lavoratori manifesteranno per le vie di Bari

# DAL LUNEDÌ PRESIDATA LA HETTEMARKS

Gli impegni sottoscritti cominciano a non essere mantenuti: « la Gepi ci vuole soltanto assistere dandoci i soldi della cassa integrazione, ma non vuole farci lavorare » dicono le operaie — Ancora in alto mare la ristrutturazione — Preoccupazione

CAGLIARI - I due ruoli non sono compatibili

# O medico o ufficiale sanitario

Non si possono curare tanti malati e occuparsi al tempo stesso della prevenzione e del controllo delle condizioni igienico-sanitarie - Un convegno organizzato dalla Provincia e dall'ufficio medico provinciale - I rimedi

**Dalla nostra redazione**

**CAGLIARI** — Si è concluso ieri a Cagliari il convegno degli ufficiali sanitari, organizzato dall'assessorato alla igiene e sanità ed ecologia della Provincia e dall'ufficio medico provinciale.

I lavori del convegno hanno esaminato la insufficiente preparazione specifica, la scarsa collaborazione con la opera di prevenzione delle amministrazioni comunali, la mancanza di strutture adeguate e di un personale qualificato in Sardegna.

La situazione è stata affrontata — è insostenibile. In particolare non si può andare avanti addossando all'ufficiale sanitario tutti i compiti e responsabilità, come « mediche » di interi centri. Proprio il doppio ruolo di medico condotto e di ufficiale sanitario, che nella maggior parte dei paesi è svolto da una sola persona, è stato il nodo principale del convegno.

Non si può — è stato più volte sottolineato — curare tanti malati e allo stesso tempo attuare una seria ed efficiente opera di prevenzione e di controllo delle condizioni igienico-sanitarie. A ciò va aggiunto il disinteresse di molte amministrazioni comunali, che dimostrano una notevole dose di irresponsabilità.

Quali sono le possibili soluzioni del problema? Il convegno degli ufficiali sanitari, a questo proposito ha dato una risposta che, nonostante tutto, è stata giudicata positiva. Il rimedio più opportuno potrebbe essere trovato con l'attuazione della riforma sanitaria, distinguendo medici e ufficiali sanitari, come è già avvenuto in altre regioni. Invece, l'attuale situazione — che deve essere un coinvolgimento maggiore dei sindaci e degli amministratori. Una prima risposta alle richieste degli ufficiali sanitari è giunta dall'Amministrazione provinciale. Entro l'anno è prevista l'attuazione di un piano di interventi che preveda una opera organica e capillare di prevenzione, portando nel settore quel metodo nuovo che ancora manca.

Gli ufficiali sanitari della provincia, intervenuti al dibattito, hanno definito positivo il piano della provincia, che « permette accanto all'opera di repressione delle malattie, la prevenzione ». Soprattutto, il piano prevede un ruolo di rapporto, di maggior collaborazione, che verrebbe a crearsi con gli ufficiali sanitari con gli altri Comuni. Come nel passato « quelli dell'Hettemarks » chiederanno ai cittadini, ai partiti politici, ai parlamentari, alla Regione Puglia, al Comune e alla Provincia di Bari, un aiuto nella battaglia per la ripresa produttiva della fabbrica, contro le « conce-

zioni assistenzialistiche » della Gepi.

L'unico impegno mantenuto è rimasto soltanto quello della riassunzione, da parte della società Leonetta (appositamente costituita dalla Gepi) di tutti i lavoratori dopo la dichiarazione di fallimento della Hettemarks. Sono venute meno le aspettative di una ripresa rapida dell'attività produttiva. In un recente incontro tra sindacati e direzione della Leonetta per un esame del piano di ristrutturazione dell'azienda che prevedeva il rientro in fabbrica dei primi centocinquanta lavoratori all'inizio di settembre, si è saputo che la ristrutturazione è ancora tutta per aria. Si prevedeva la costituzione di quattro società ben distinte: una dall'altra (una per continuare la produzione classica della Hettemarks, i capi da spalla; altre due per capi leggeri e maglieria; un'altra ancora per l'elaborazione di dati, sviluppo di modelli, assistenza tecnica anche per altre industrie di settore); una per la produzione dei capi da spalla, la quale ha fatto sapere che intende realizzare un campionario per l'autunno inverno 1978-79. Per realizzare il campionario sarebbero chiamati a lavorare settanta operai i quali una volta finito questo lavoro dovrebbero tornare in cassa integrazione. Tutto, dopo la presentazione del campionario, dipenderebbe dagli ordini dei clienti.

I lavoratori e le organizzazioni sindacali — è stato sottolineato nel corso dell'assemblea di ieri — pur riconoscendo che esistono tempi tecnici necessari per la realizzazione di campioni e la ripresa del mercato, ritengono opportuno riempire i vuoti « con la lavorazione di articoli « pronto-modà » che servirebbero tra l'altro a far conoscere sul mercato la Leonetta. La produzione di « pronto-modà », del resto, era prevista dallo stesso piano di ristrutturazione.

C'è preoccupazione tra i lavoratori: si vuole realizzare soltanto parzialmente una produzione di capi da spalla e di tutto il resto non si fa più niente? « All'incontro con noi — dice Margherita Ronzo, segretaria della Filceacgil — i dirigenti della Leonetta ci hanno fatto capire che delle altre società da costituire non ne vedrebbe più la necessità ».

Inoltre si è saputo che ancora la Leonetta non ha comprato i macchinari Hettemarks (ci sarebbe un ritardo della curatela fallimentare nel fornire i dati relativi ai costi).

Tutto è in alto mare, insomma. I lavoratori, però, l'hanno detto durante l'assemblea — non vogliono stare in cassa integrazione senza prospettive certe per quanto riguarda la ripresa del lavoro.

Dalla nostra redazione

**BARI** — Un'altra assemblea nella mensa della Hettemarks per discutere sul futuro di questa fabbrica. « Pensavamo di non doverne fare più di assemblee di questo tipo », dice un operaio del grande stabilimento di confezioni. « Sei mesi fa, con l'intervento della Gepi, sembrava chiaro quello che ci bisogna fare per riprendere la produzione, aggiunge un'altra. Ma gli impegni sottoscritti incominciano a non essere mantenuti. « La Gepi — denunciano i lavoratori — ci vuole soltanto assistere, dandoci i soldi della cassa integrazione. Non vuole farci lavorare ».

La vertenza è ancora aperta. I 750 dipendenti (in grande maggioranza sono donne) riprendono a lottare. Da lunedì, è stato deciso ieri al termine dell'assemblea, la fabbrica sarà continuamente presidata. Giovedì o venerdì, inoltre, i lavoratori torneranno ancora una volta a manifestare in corteo per le vie di Bari.

Come nel passato « quelli dell'Hettemarks » chiederanno ai cittadini, ai partiti politici, ai parlamentari, alla Regione Puglia, al Comune e alla Provincia di Bari, un aiuto nella battaglia per la ripresa produttiva della fabbrica, contro le « conce-

zioni assistenzialistiche » della Gepi.

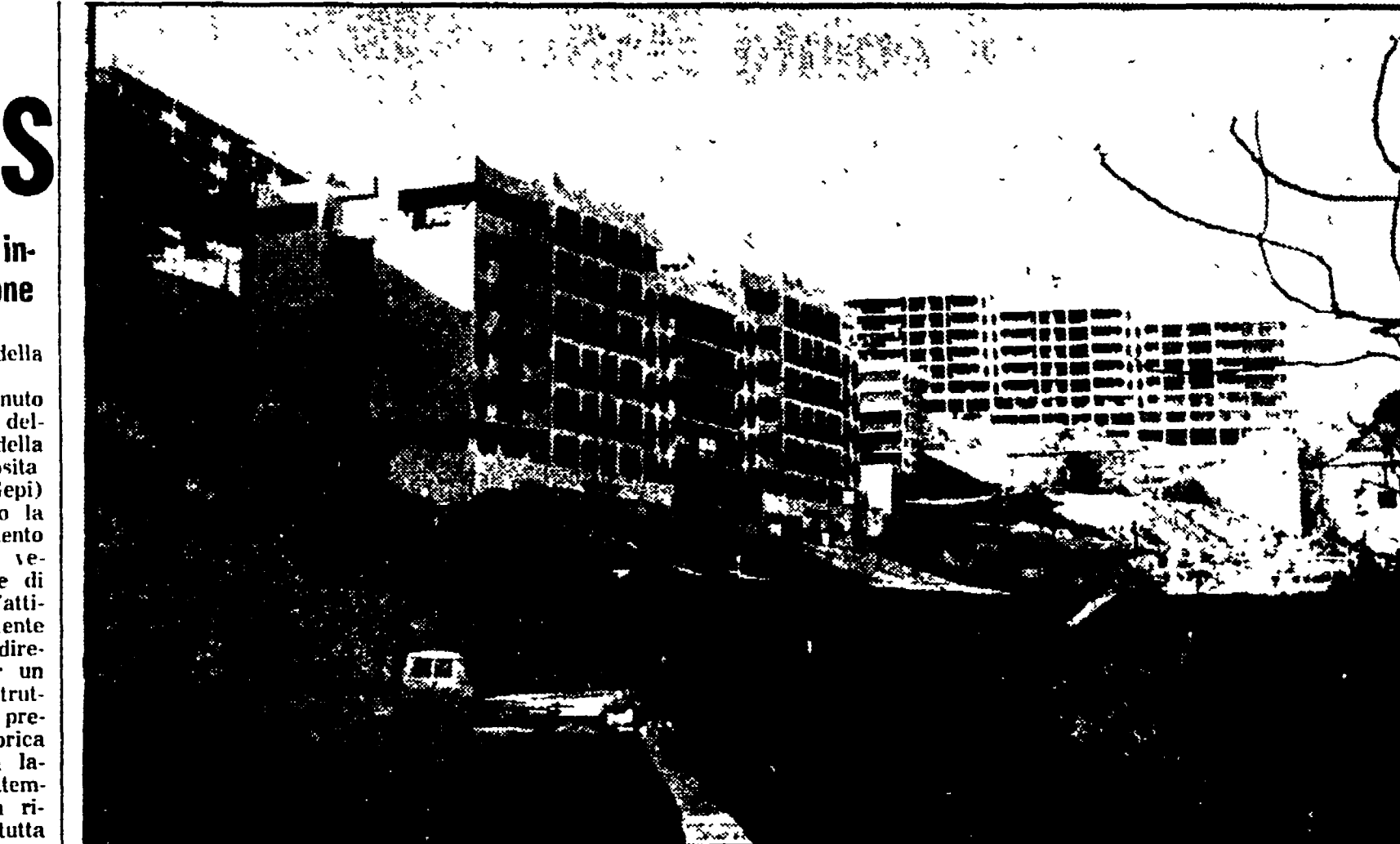
L'unico impegno mantenuto è rimasto soltanto quello della riassunzione, da parte della società Leonetta (appositamente costituita dalla Gepi) di tutti i lavoratori dopo la dichiarazione di fallimento della Hettemarks. Sono venute meno le aspettative di una ripresa rapida dell'attività produttiva. In un recente incontro tra sindacati e direzione della Leonetta per un esame del piano di ristrutturazione dell'azienda che prevedeva il rientro in fabbrica dei primi centocinquanta lavoratori all'inizio di settembre, si è saputo che la ristrutturazione è ancora tutta per aria. Si prevedeva la costituzione di quattro società ben distinte: una dall'altra (una per continuare la produzione classica della Hettemarks, i capi da spalla; altre due per capi leggeri e maglieria; un'altra ancora per l'elaborazione di dati, sviluppo di modelli, assistenza tecnica anche per altre industrie di settore); una per la produzione dei capi da spalla, la quale ha fatto sapere che intende realizzare un campionario per l'autunno inverno 1978-79. Per realizzare il campionario sarebbero chiamati a lavorare settanta operai i quali una volta finito questo lavoro dovrebbero tornare in cassa integrazione. Tutto, dopo la presentazione del campionario, dipenderebbe dagli ordini dei clienti.

I lavoratori e le organizzazioni sindacali — è stato sottolineato nel corso dell'assemblea di ieri — pur riconoscendo che esistono tempi tecnici necessari per la realizzazione di campioni e la ripresa del mercato, ritengono opportuno riempire i vuoti « con la lavorazione di articoli « pronto-modà » che servirebbero tra l'altro a far conoscere sul mercato la Leonetta. La produzione di « pronto-modà », del resto, era prevista dallo stesso piano di ristrutturazione.

C'è preoccupazione tra i lavoratori: si vuole realizzare soltanto parzialmente una produzione di capi da spalla e di tutto il resto non si fa più niente? « All'incontro con noi — dice Margherita Ronzo, segretaria della Filceacgil — i dirigenti della Leonetta ci hanno fatto capire che delle altre società da costituire non ne vedrebbe più la necessità ».

Inoltre si è saputo che ancora la Leonetta non ha comprato i macchinari Hettemarks (ci sarebbe un ritardo della curatela fallimentare nel fornire i dati relativi ai costi).

Tutto è in alto mare, insomma. I lavoratori, però, l'hanno detto durante l'assemblea — non vogliono stare in cassa integrazione senza prospettive certe per quanto riguarda la ripresa del lavoro.



# Messina: il piano regolator e va applicato al più presto

**MESSINA** — Il piano regolatore generale di Messina, adottato dal comune oltre un anno fa, deve essere al più presto messo in funzione. Per iniziativa del presidente dell'Assemblea regionale siciliana compagno De Pasquale, Aldo Miceli — hanno programmato venti chilometri da Cagliari, una conferenza economica cittadina, nel corso della quale dovranno essere operale scelte ed interventi finanziari strettamente collegati con il piano regolatore.

L'assessore regionale allo sviluppo economico, Nicita, dopo aver riconosciuto la validità delle richieste formulate dalla delegazione, ha proposto un incontro tra le rappresentanze politiche democratiche del comune di Messina, l'assessorato e il « comitato tecnico » allo scopo di esaminare gli strumenti più idonei per una rapida applicazione — anche parziale — del piano regolatore.

NELLA FOTO: un'immagine di come la speculazione edilizia ha ridotto la città.

Le forze politiche messinesi — hanno ricordato nel corso della riunione i compagni Nino Messina, deputato regionale e Giuseppe Mangiapane, capogruppo consigliere del Pci messinese, e il capogruppo di « Partecipazione democratica », Aldo Miceli — hanno programmato venti chilometri da Cagliari, una conferenza economica cittadina, nel corso della quale dovranno essere operale scelte ed interventi finanziari strettamente collegati con il piano regolatore.

L'assessore regionale allo sviluppo economico, Nicita, dopo aver riconosciuto la validità delle richieste formulate dalla delegazione, ha proposto un incontro tra le rappresentanze politiche democratiche del comune di Messina, l'assessorato e il « comitato tecnico » allo scopo di esaminare gli strumenti più idonei per una rapida applicazione — anche parziale — del piano regolatore.

NELLA FOTO: un'immagine di come la speculazione edilizia ha ridotto la città.

Le forze politiche messinesi — hanno ricordato nel corso della riunione i compagni Nino Messina, deputato regionale e Giuseppe Mangiapane, capogruppo consigliere del Pci messinese, e il capogruppo di « Partecipazione democratica », Aldo Miceli — hanno programmato venti chilometri da Cagliari, una conferenza economica cittadina, nel corso della quale dovranno essere operale scelte ed interventi finanziari strettamente collegati con il piano regolatore.

L'assessore regionale allo sviluppo economico, Nicita, dopo aver riconosciuto la validità delle richieste formulate dalla delegazione, ha proposto un incontro tra le rappresentanze politiche democratiche del comune di Messina, l'assessorato e il « comitato tecnico » allo scopo di esaminare gli strumenti più idonei per una rapida applicazione — anche parziale — del piano regolatore.

NELLA FOTO: un'immagine di come la speculazione edilizia ha ridotto la città.

I temi del dibattito al seminario di S. Maria Navarrese

# Futuro dell'intesa, iniziativa del partito

La discussione articolata in 2 gruppi - Patto autonomistico e piano triennale di rinascita

**Neostro servizio**

**S. MARIA NAVARRESE** — Ieri mattina a S. Maria Navarrese, al seminario regionale del partito, si è aperto il dibattito. I partecipanti si sono divisi in due gruppi di lavoro: il primo sulle questioni della politica regionale con particolare riferimento alla valutazione della esperienza della intesa autonomistica a livello regionale; il secondo sui temi dell'adeguamento del partito alla nuova e complessa realtà politica, per affrontare la necessità di meglio strutturare e organizzare l'iniziativa in alcuni settori specifici di intervento.

Il dibattito si è misurato su alcune questioni cruciali poste ieri dalle relazioni del compagno Angius e dai compagni Barranu e Sechi. In particolare, è stata sottolineata l'affermazione, fatta ieri dal segretario regionale, della necessità di un impegno locale e conseguente dei comunisti nella intesa autonomistica, della quale il Pci apprezza interamente il valore politico innovatore, ma che non può essere considerata un'opzione su un terreno inattuabile.

La seconda questione, già contenuta nelle relazioni di ieri e, oggi in particolare, motivata e approfondita con diversi interventi, è quella di un forte impegno del partito affinché si vada ad una fase più alta di collaborazione tra le forze politiche autonomistiche, a tutti i livelli, per rispondere in maniera più efficace e precisa di quanto non si sia fatto fino ad oggi alla crisi economica, con la situazione dei programmi di sviluppo.

Ha ricevuto conferma, nel quadro della collaborazione autonomistica, quanto ieri è stato affermato da Angius e da Barranu ed è stato oggi ripreso da molti compagni: che la prospettiva politica, cioè per la quale noi ci battiamo, è e rimane un governo regionale di unità autonomistica che sancisca definitivamente la fine delle preclusioni a sinistra, e chiari a responsabilità dirette di governo regionale, il Pci.

È stato sottolineato anche il bisogno di avviare compiutamente la attività dei comunisti, strumenti essenziali di coesione democratica e di partecipazione, basata su un osservatorio a livello regionale.

Nei dibattiti del primo gruppo sono state esaminate

nel corso della giornata le questioni relative ad una pressione adeguata da parte del partito e del movimento perché si vada ad impegni precisi in direzione della attuazione della riforma agropastorale. Lo stato di attuazione del piano triennale della riforma della Regione sono gli altri argomenti su cui si è soffermata la attenzione dei compagni.

Nella seconda commissione gli interventi si sono centrati su un'analisi spesso critica e autocritica, dello stato del partito in alcune particolari realtà, come quella della scuola, della città, delle fabbriche, della iniziativa fra i giovani.

È stata rilevata la necessità di una più puntuale rispondenza della organizzazione e della proposta politica e culturale dei comunisti al grado di rispondere in maniera adeguata e non improvvisata o carente alla grande maturità emersa nell'elezione sardo con i risultati del 20 giugno scorso.

Il dibattito ha coinvolto nella intera giornata di ieri oltre 30 compagni, fra le cui commissioni.

**Sergio Atzeni**

Un incendio distrugge quasi completamente la « Sicilvetro » di Marsala

**MARSALA** — Un furioso incendio ha semidistrutto la scorsa notte la fabbrica « Sicilvetro » del gruppo regionale dell'Espa, a Marsala. Le prime sommarie stime dei danni parlano di un miliardo di lire di danni. Fortunatamente, non hanno avvolto però il reparto dei forni e delle caldaie, evitando gravi maggiori.

L'ipotesi più probabile sulle cause dell'incendio è che esso sia stato determinato da un fenomeno di « auto-combustione » di un cumulo di rifiuti che si trovava accanto al più grande capannone dell'azienda. I sistemi di sicurezza antincendio della fabbrica, hanno rivelato tutta la loro carenza. È stato necessario, infatti, l'intervento di un elicottero del fuoco della provincia di Trapani e di Palermo e di militari della base aerea di Birgi.

Ben 831 mila pensionati sono interessati alle modifiche proposte dal governo

# Se passa il decreto Anselmi la Sicilia è la più colpita

Il collasso finanziario è calcolabile in 427 miliardi l'anno, 96 nella sola provincia di Palermo

**Dalla nostra redazione**

**PALERMO** — La Sicilia sarebbe la regione italiana più colpita se passasse il decreto governativo sul divieto del cumulo pensioni-stipendi, che nel quadro dei complessi problemi del sistema pensionistico-previdenziale, è al centro della trattativa con i sindacati. Per la regione siciliana, dove ben 831 mila pensionati sono interessati alle modifiche proposte dal governo, il collasso finanziario è calcolabile in 427 miliardi l'anno, 96 nella sola provincia di Palermo. Questa cifra è pari al 10 per cento del reddito medio lordo complessivo.

La questione è tuttora in discussione, grazie alla iniziativa della federazione provinciale del Pci di Palermo, lavoratori comunisti dell'INP che assieme alla cella dei lavoratori comunisti dell'INPS, ha esaminato le proposte del governo, sottoponendole ad alcune critiche serrate: intanto, osserva la federazione, il colossale deficit dell'INPS dipende in primo luogo soprattutto dalla sperquazione tra le varie gestioni pensionistiche. Il provvedimento,

poi, tende a favorire i lavoratori autonomi, rispetto ai lavoratori dipendenti, incoraggiando, in sostanza il « lavoro nero ».

Esiste una via per non trapparre i diritti previdenziali acquisiti dalle varie categorie e per rimuovere, in tanto, le cause reali della crisi dell'istituto? Dopo aver osservato che un altro fatto che ha ridotto il reddito delle gestioni pensionistiche dei lavoratori autonomi è la inflazione delle prestazioni, determinata dalla manovra clientelare sugli elenchi anagrafici operata soprattutto dalla DC, la federazione comunista richiama le soluzioni della questione indicate dal Pci, per una riforma completa del sistema delle pensioni e della previdenza.

Le proposte sono l'unificazione della riscossione di tutti i contributi nell'INPS (il ministro Anselmi ha invece sostenuto il passaggio di questa competenza al ministero delle finanze); una seria ed efficace lotta all'evasione contributiva; il risanamento e il riequilibrio finanziario per le questioni pensionistiche dei lavoratori autonomi.

Dovrebbe sorgere nella vecchia sede dell'Enaoli

# Un centro per gli anziani fra pochi mesi a Cagliari

**CAGLIARI** — Dovrebbe sorgere fra qualche mese il « Centro sociale e sanitario per gli anziani ». La sede sarebbe il vecchio centro ENAOLI, nella località di Campè Luss, a venti chilometri da Cagliari, che era stata indicata dalla giunta comunale con una delibera del marzo scorso. Il problema si era però complicato per la contemporanea richiesta dei locali e del territorio circostante da parte del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Il complesso dell'ENAOLI, utilizzato dal 1972, dopo che per alcuni anni aveva ospitato studenti agricoltori, avrebbe dovuto essere utilizzato per delle ricerche sull'energia solare ed eolica.

L'aggravarsi della situazione degli anziani, il dramma degli ospedali — del tutto insufficienti ad accogliere le domande di ricovero ed assolutamente inadeguati ai principi di cura e assistenza — hanno reso il problema drammaticamente di attualità. Una volta tramontata l'ipotesi del centro di ricerca, la giunta deve affrettare i lavori per il nuovo ricovero. Come verrà utilizzato il centro? La proposta avanzata dall'ufficio sanitario è quella di utilizzare il complesso come casa di vacanza per anziani, divisi a gruppi di 100-150, per 25-30 giorni. Il centro, nelle intenzioni, non dovrebbe essere però una sorta di casa di riposo per periodi limitati, ma un luogo in cui sviluppare attività commerciali di svago e di lavoro. Barrebe in questo la socializzazione degli anziani, da sempre emarginati e isolati. Dovrebbero funzionare anche attrezzature e servizi di medicina preventiva, per contrastare le condizioni di salute dei « sinistrati ». Il centro di Campè Luss può ospitare circa 120 anziani.

**Dovrebbe sorgere nella vecchia sede dell'Enaoli**

**Un centro per gli anziani fra pochi mesi a Cagliari**

**CAGLIARI** — Dovrebbe sorgere fra qualche mese il « Centro sociale e sanitario per gli anziani ». La sede sarebbe il vecchio centro ENAOLI, nella località di Campè Luss, a venti chilometri da Cagliari, che era stata indicata dalla giunta comunale con una delibera del marzo scorso. Il problema si era però complicato per la contemporanea richiesta dei locali e del territorio circostante da parte del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Il complesso dell'ENAOLI, utilizzato dal 1972, dopo che per alcuni anni aveva ospitato studenti agricoltori, avrebbe dovuto essere utilizzato per delle ricerche sull'energia solare ed eolica.

L'aggravarsi della situazione degli anziani, il dramma degli ospedali — del tutto insufficienti ad accogliere le domande di ricovero ed assolutamente inadeguati ai principi di cura e assistenza — hanno reso il problema drammaticamente di attualità. Una volta tramontata l'ipotesi del centro di ricerca, la giunta deve affrettare i lavori per il nuovo ricovero. Come verrà utilizzato il centro? La proposta avanzata dall'ufficio sanitario è quella di utilizzare il complesso come casa di vacanza per anziani, divisi a gruppi di 100-150, per 25-30 giorni. Il centro, nelle intenzioni, non dovrebbe essere però una sorta di casa di riposo per periodi limitati, ma un luogo in cui sviluppare attività commerciali di svago e di lavoro. Barrebe in questo la socializzazione degli anziani, da sempre emarginati e isolati. Dovrebbero funzionare anche attrezzature e servizi di medicina preventiva, per contrastare le condizioni di salute dei « sinistrati ». Il centro di Campè Luss può ospitare circa 120 anziani.

**Dovrebbe sorgere nella vecchia sede dell'Enaoli**

**Un centro per gli anziani fra pochi mesi a Cagliari**

**CAGLIARI** — Dovrebbe sorgere fra qualche mese il « Centro sociale e sanitario per gli anziani ». La sede sarebbe il vecchio centro ENAOLI, nella località di Campè Luss, a venti chilometri da Cagliari, che era stata indicata dalla giunta comunale con una delibera del marzo scorso. Il problema si era però complicato per la contemporanea richiesta dei locali e del territorio circostante da parte del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Il complesso dell'ENAOLI, utilizzato dal 1972, dopo che per alcuni anni aveva ospitato studenti agricoltori, avrebbe dovuto essere utilizzato per delle ricerche sull'energia solare ed eolica.

L'aggravarsi della situazione degli anziani, il dramma degli ospedali — del tutto insufficienti ad accogliere le domande di ricovero ed assolutamente inadeguati ai principi di cura e assistenza — hanno reso il problema drammaticamente di attualità. Una volta tramontata l'ipotesi del centro di ricerca, la giunta deve affrettare i lavori per il nuovo ricovero. Come verrà utilizzato il centro? La proposta avanzata dall'ufficio sanitario è quella di utilizzare il complesso come casa di vacanza per anziani, divisi a gruppi di 100-150, per 25-30 giorni. Il centro, nelle intenzioni, non dovrebbe essere però una sorta di casa di riposo per periodi limitati, ma un luogo in cui sviluppare attività commerciali di svago e di lavoro. Barrebe in questo la socializzazione degli anziani, da sempre emarginati e isolati. Dovrebbero funzionare anche attrezzature e servizi di medicina preventiva, per contrastare le condizioni di salute dei « sinistrati ». Il centro di Campè Luss può ospitare circa 120 anziani.